DOMENICA 14 GENNAIO 2024 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VIII N. 14

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÚ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

AI FUNERALI DI SAN LUCA TANTISSIMI SINDACI, CUSTODI DEL TERRITORIO, MA NESSUN RAPPRESENTANTE DELLO STATO

MALEDETTA 106 E QUELLE GIOVANI VITTIME AMARAMENTE IGNORATE DALLE ISTITUZIONI

UN'ASSENZA CHE FA CAPIRE CHIARAMENTE CHE IN ITALIA CI SONO MORTI DI SERIE A E B: SE FOSSE AVVENUTO ALTROVE, SICURAMENTE SAREBBERO ACCORSI PER ESPRIMERE IL LORO DOLORE E A FARE BATTAGLIA PER METTERE IN SICUREZZA LA STRADA DELLA MORTE

STATALE 106

IL PRESIDENTE OCCHIUTO NEL 2025 AL VIA I CANTIERI PER DUE NUOVE TRATTE

L'APPELLO DEI SINDACI

LO STATO INTERVENGA A DIFESA DEI PRIMI CITTADINI

L'ULTIMO SALUTO A FRANCO ROMEO

UNA FOLLA OCEANICA HA SALUTATO IL GRANDE CARDIOLOGO

IL NOSTRO DOMENICALE

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

CAPELLUPO E PALAIA DA CHE PARTE STANNO I LEGHISTI CATANZARESI?

LA FAMIGLIA BARBIERI SUI MEDIA NAZIONALI PER I SUOI SAPORI

A CHIARAVALLE CENTRALE PRESENTATO IL LIBRO DI MICHELE DROSI

PILLOLE DI PREVIDENZA GLI INVALIDI CIVILI E LIMITI REDDITTUALI RINNOVATI

IPSE DIXIT **VINCENZO DE LUCA** Presidente Regione Campania

Abbiamo un Governo che è nemico del Sud, ha rapinato anche il fondo di perequazione infrastrutturale, 4 miliardi di euro ridotto a poche centinaia di milioni, ma soprattutto si stanno tenendo bloccati i fondi sviluppo e coesione per tutto il Mezzogiorno d'Italia. Parliamo di 23 miliardi di euro e siamo di fronte a manovre strumentali, provocatorie, arbitrarie di un ministro per la coesione che è diventato una calamità nazionale. Il 22 gennaio procederemo alla denuncia alla giustizia amministrativa, contabile e penale del ministro della Coesione Raffaele Fitto. La cosa ridicola è che tutto il danno che ha prodotto, tagliando alcuni capitoli del Pnrr, sono tutte cose che danneggiano il Sud. Quindi un disastro totale per quanto riguarda le politiche per il Sud»

LA MALEDETTA SS 106 E QUELLE GIOVANI VITTIME IGNORATE DALLE ISTITUZIONI

di **FRANCO CIMINO**

Se non avessi avuto preoccupazioni familiari non riducibili e conseguenti incombenze non trasferibili, venerdì mattina sarei andato a San Luca per i funerali dei giovani morti sulla strada più importante del nostro territorio. La strada che avrebbe dovuto essere della crescita e dello sviluppo. Quelli che si realizzano anche attraverso la mobilità (di merci e persone, pensieri e azioni) e l'unificazione del territorio dai tanti pezzi ancora presenti. Questa strada, invece, si è rivelata il contrario, con l'aggravante aggiuntiva di procurare la morte a tanti che la percorrono, costretti a farlo.

Ma è di più, quella strada. Diciamolo anche nel giorno del dolore assurdo. È la strada dove sono transitati tutti i mali del mondo, le mafie di ogni genere, quelle fisicamente vissute e militarmente armate, i giudici costretti a super scorte per salvare la propria vita da queste, gli inganni di politici che ne hanno garantito, mentendo, sempre l'ammodernamento per la sicurezza e la modernizzazione, i soldi promessi e mai arrivati, i tanti, pur se pochi, gettati al vento in opere fatte male e nella corruzione che li ha in parte divorati. E fra tutti, l'incultura politica, che ha prodotto più danni delle stesse guerre.

Specialmente quando, qui e a Roma, non si è voluto capire che solo attraverso la costruzione di una moderna rete di infrastrutture moderne (stradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali) la Calabria potrà uscire dall'isolamento. E salvarsi la vita, salvando vite.

Per saltare a piè pari questa diffusa responsabilità e lasciarla rigidamente anonima, a ogni incidente mortale, quasi tutti, si attende che gli organi di Polizia e della Giurisdizione, giungano alla scoperta delle responsabilità di chi guida le auto. Le società delle assicurazioni sono in agguato e non aspettano altro che poter salvare le proprie tasche. Nel frattempo, ci pensiamo noi, con i commenti del giorno dopo, quello che precede l'oblio dopo l'ondata emotiva che ci commuove fino a quando i mass media non passeranno ad altra notizia.

Cosa diciamo, sempre, e in coro? "La colpa è di quello che andava veloce - No, è sicuramente dell'altro, che aveva bevuto - Ma, no sicuramente era drogato, uscivano dalla discoteca- Non sapeva guidare. Parlava. E poi il cellulare". Alla fine di questi discorsi, quella strada non c'entra nulla. Non è colpevole affatto. E se la colpa è del guidatore, non è della strada. E se non è della strada, non sarà,di certo, di coloro i quali avrebbero dovuto "rinnovarla" o costruirne una nuova. E se la colpa non è di quelli là (come si usa dire da noi), non è di nessuno. Tutti, pertanto, assolti! Nessun colpevole tra noi, se non

►►►

segue dalla pagina precedente • *CIMINO*

coloro i quali saranno condannati, com'è sicuramente giusto, per omicidio stradale.
Intanto le stragi continuano, senza soste e senza riduzione del numero. Pochi ricorderanno quella del 21 agosto del 2016. È avvenuta nel tardo pomeriggio del 21 agosto, a Santa Caterina dello Jonio, a meno di venti chilometri da Montauro. Quattro giovani, tutti di Badolato, morti nell'auto che è andata a sbattere contro l'unico albero che si trovava sul ciglio della strada, la stessa. Sempre quella.
Brutta già dal nome che porta, un numero freddo e cinico. Beffardo. Il 106. Un numero, questo, assai più basso di quello incalcolabile dei morti sulla strada. Che non dà scampo. Non perdona errori o scorrettezze dei conducenti. Tanti ve ne sono in vetture modeste, pochi se ne salvano.
Venerdì, si chiedeva silenzio, perché è il giorno del lutto. Ma è difficile, questa volta, in cui questo processo ai morti è già iniziato su vasta scala, restare in silenzio. Dicono obbligatoriamente parole, ciò che vediamo, anche attraverso le televisioni. O lèggiamo sui giornali, stampati e in rete. Dicono che oggi a San Luca c'erano centinaia di persone e una decina di sindaci, tutti del luogo e dei paesi vicini. Ed è un fatto buono, in cui c'è tanto dei valori che si stanno perdendo. Dicono parole, le corone e i cuscini di fiori, degli amici e dei parenti, e quella del Comune. Gesto carico di significati, una coperta di seta su quei giovani corpi al posto delle lenzuola bianche che li hanno coperti prima del più amaro dei trasporti.

Dicono parole, la bella omelia del vescovo di Locri, mons Francesco Oliva. È ricca di tenerezza. Una carezza autentica sul volto di quei ragazzi, un abbraccio forte ai genitori e ai compagni che li hanno perduti, un bacio delicato sulla bambina che è rimasta senza la madre.
Dicono anche parole, ma diverse, le assenze. Quelle delle istituzioni tutte, regionali e nazionali. Sono parole di dispiacere, delusione. Di monito duro. Tutte si racchiudono in una domanda, che di null'altro ha bisogno: "se questa tragedia fosse avvenuta su una strada di un'altra regione, i ragazzi morti fossero di un'altra Città, pure calabrese, e magari tornassero da un altro luogo che non quello sottolineato in "neretto" dagli organi d'informazione, ci sarebbero state quelle assenze o non, invece, sarebbero intervenute le più alte autorità dello Stato, magari lo stesso presidente della Repubblica o del Consiglio e con loro il lungo codazzo di altre cariche pubbliche a scendere fino all'ultimo sindaco, in particolare quelli dalle facili dichiarazioni stampa? Sicuramente sì.
Noi siamo la Calabria, la regione degli stigma negativi, per i quali le morti hanno un diverso valore e meritano un diverso rispetto. Siamo una regione nella quale tutto coloro che discendono da un familiare portano su di sé le colpe di quello. Per cui anche le loro vite vengono valutate diversamente da quelle di ogni essere umano che voglia vivere con dignità la propria.
No, oggi, non può essere il giorno del silenzio, perché di silenzio su questa giornata ne scenderà a coltre spessa già da domani. Una coltre che non fa vedere. Nel silenzio che non ci fa sentire.
Oggi, la cosa più degna di " bontà" che ci è facile fare, è pronunciare il nome dei quattro ragazzi. Solo il nome, Antonella, Domenico, Teresa, Elisa. E non per privarli del loro cognome e delle loro radici, tutti da rispettare. Ma per farli nostri.
Su quella maledetta strada, sono morti quei ragazzi, e senza colpa, che sono anche nostri. Ché in guerra nessuno muore colpevole. Ma da domani mattina, onoriamo tutte le vittime della 106, battendoci uniti per realizzare la nuova strada subito. Ché anche le promesse uscite dalla riunione di venerdì tra Anas e Regione, non ci bastano più. Specialmente, nei tempi, anche questi promessi, di realizzazione di una parte dell'opera. Il 2030 è un tempo troppo lungo. Come la scia di morte e di sangue che potrebbe lasciare. ●

LO HA RESO NOTO NEL CORSO DEL VERTICE DI VENERDÌ CON CGIL, CISL E UIL CALABRIA

NEL 2025 AL VIA I CANTIERI PER DUE NUOVE TRATTE DELLA 106

Entro il 2025 partiranno i lavori per realizzare le tratte Sibari-Rossano e la Crotone-Catanzaro. Ma non solo: gli oltre 3 miliardi di euro arriveranno in cinque anni, e non più 15 come inizialmente detto. Sono queste le due novità emerse nel corso del vertice tra il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, e isegretari generali regionali Angelo Sposato (Cgil), Tonino Russo (Cisl) e Santo Biondo (Uil) e, in collegamento web, il capo della direzione tecnica di Anas, Luca Bernardini.

Un traguardo importante, anche se, per i sindacati, «c'è ancora molto da fare per la messa in sicurezza di un'arteria strategica per lo sviluppo dell'area jonica della regione».

Dal canto suo, il governatore ha evidenziato come «dopo decenni di parole sulla 106, finalmente ci sono dei fatti», anche se «c'è molto da fare ancora», ma sicuramente questi sono primi passi importanti nei confronti di una zona che è, purtroppo, isolata.

Per il governatore calabrese «ci sarà anche un impatto occupazionale importante che l'Anas quantifica in 1000-1500 unità, ma la cosa importante è che si creerà una via di collegamento civile a quattro corsie nella parte ionica della Calabria per troppo tempo inutilmente attesa. Ci sono anche buone novità per l'A2 perché anche lì è previsto un intervento in variante per permettere di risolvere i problemi che oggi sono determinati dal tratto tra Cosenza e Altilia».

Sul tema dell'isolamento, è stato lo stesso Biondo, infatti, a ricordare che «bisogna avere chiaro che c'è un terzo di Calabria, la Ionica, che è completamente isolato dal resto della regione, una regione che non è poi così connessa con il

►►►

segue dalla pagina precedente • Statale 106

resto del Paese», oltre a sottolineare la necessità di «avere chiarezza su quello che manca perchè la statale 106 si realizzi. C'è stato un ritardo negli anni ma oggi sappiamo che c'è un cronoprogramma e dei lotti ben definiti su cui si sta lavorando».
«Mancano ancora tante risorse, 15 miliardi – ha ricordato – per il completamento, e ci sono ritardi di molti anni. Oggi abbiamo avuto contezza di un fatto positivo, e cioè che nel contratto di programma 21-25 è prevista la progettazione che va da Catanzaro a Reggio Calabria, ovvero l'unica parte della 106 per la quale mancano la progettazione e la cantierizzazione. Avuto il cronogramma e la progettazione dell'intera infrastruttura – ha detto ancora il sindacalista – bisognerà lavorare in sinergia e sintesi richiamando il governo alla propria responsabilità. In questo senso, il ponte è un'opera che nessuno mette in discussione però è chiaro che deve rientrare in un programma di legislatura che preveda che prima del ponte si intervenga su quelle che sono le infrastrutture di connessione fondamentali per la nostra regione».
«Noi abbiamo in programma una mobilitazione a fine gennaio – ha annunciato Biondo – proprio per richiamare l'attenzione del governo nazionale sul tema della 106 che non può certamente vivere periodi di emersione e altri di buio. Un merito va riconosciuto anche al presidente della Regione che in questi due anni attraverso il lavoro che si è anche fatto insieme con la vertenza Calabria, la 106 è diventata discussione pubblica non solo in Calabria ma anche a livello nazionale».
Per Angelo Sposato, «sulla Statale 106 bisogna fare velocemente, bisogna metterla in sicurezza per tutto il tracciato, chiediamo degli interventi da parte del governo e di Anas, perché quella statale non può più continuare a essere così. Bisogna essere coerenti con gli impegni e vogliamo capire bene cosa si vuole fare anche con l'Alta Velocità, sulla elettrificazione della ionica, sul completamento dell'A2».
Russo, infine, ha ribadito la necessità di conoscere i tempi di realizzazione, procedure e la copertura finanziaria «perché uno dei problemi che noi abbiamo in Calabria è che i cantieri si aprono e non si completano mai», ha evidenziato il cislino, sottolineando come «questa è un'opera importante, non solo dal fatto he purtroppo miete vittime quotidianamente, ma è un'opera che sta condizionando enormemente in negativo lo sviluppo di questa regione. Quindi il fattore tempo è importante». ●

I SINDACI DELL'AREA GRECANICA: SALVINI CONVOCHI TAVOLO PER SS 106

Il ministro alle Infrastrutture, Matteo Salvini, fissi la data in cui svolgere un tavolo di confronto con i Sindaci ed i tecnici di ANAS e del MIMS, consapevoli che ogni settimana trascorsa infruttuosamente ci costringe spesso a prendere atto di nuove ferite inferte alle comunità più deboli ed emarginate del Paese». È quanto hanno chiesto i sindaci dell'Area Grecanica che, nella giornata di venerdì 12 gennaio, hanno partecipato ai funerali delle quattro giovani vittime della 106.

«È stata principalmente l'occasione – hanno spiegato – per manifestare la vicinanza alla comunità san luchese piegata da questa immane tragedia.
«Riteniamo che la nostra presenza in questa tristissima occasione – hanno proseguito – sia stata più che legittima anche per prendere le distanze dalla vergognosa equazione giornalistica San Luca/Calabria = Ndrangheta. Prassi mediatica disdicevole che non ha fatto difetto neppure in presenza di una tragedia con quattro giovani morti innocenti. A tal riguardo ci dispiace non aver registrato la presenza delle altre istituzioni elettive del nostro territorio».
«I primi cittadini di "Assocomuni Grecanica", inoltre – hanno concluso – hanno sentito la necessità di condividere detta partecipazione per ribadire implicitamente l'urgenza della realizzazione di una nuova infrastruttura viaria che impedisca nuove vittime della strada». ●

LO HA CHIESTO IL CIRCOLO PD DI CITTANOVA, A SEGUITO DELL'AGGRESSIONE AI DANNI DEL SINDACO

LO STATO INTERVENGA PER LA SICUREZZA NELLA CITTÀ

Tutte le forze sociali, culturali e politiche cittadine affinché ci si adoperi, ciascuno per la propria parte, ad isolare i responsabili di tali scellerate azioni e preservare un clima di responsabilità e coesione, pur nella necessaria e salutare dialettica, condividendo però l'obiettivo di fondo dell'impegno a favore del bene comune di Cittanova». È l'appello lanciato dal Circolo del Partito Democratico "Francesco Vinci" di Cittanova, a seguito dell'aggressione ai danni del sindaco, Francesco Cosentino.

Il primo cittadino, infatti, è stato vittima «di una gravissima aggressione fisica – viene spiegato dai dem – nella propria stanza del palazzo comunale da parte di un soggetto da molto tempo protagonista di illeciti e volgari attacchi e di accuse infamanti nei riguardi del sindaco, dei suoi familiari e degli amministratori comunali, portati avanti in maniera violenta e impunita. L'agguato in piena regola portato al sindaco, attualmente ricoverato in ospedale e al quale va il nostro augurio di pronta ripresa, è un attacco all'intero paese e all'istituzione che il sindaco rappresenta».

«Il PD esprime la propria ferma condanna – viene evidenziato – nei riguardi della vile e odiosa azione di un soggetto che ha, peraltro, scontato già varie condanne vin carcere e ai domiciliari per vari reati e che, attraverso le sue reiterate azioni offensive e lesive, ha instillato un clima di odio nella comunità cittadina, non degno di un paese civile come il nostro. Un soggetto da tempo protagonista di ripetute irruzioni nel Palazzo comunale e di invettive intimidatorie lanciate contro il Sindaco da dietro la porta del suo Ufficio e trasmesse in diretta Facebook, turbando e impedendo sia le attività e le funzioni del primo cittadino che quelle del personale impiegato degli uffici, nonché l'accesso dei cittadini che per varie ragioni si trovavano nei pressi del Municipio».

«Appare incomprensibile e intollerabile come – continuano i dem – dopo tutto ciò che di grave è accaduto e che va avanti oramai da anni, le diverse articolazioni dello Stato non siano stati in grado di porvi fine, di tutelare il sindaco e di mettere nelle condizioni di non nuocere all'intera comunità tale soggetto. Ci si chiede cosa debba ancora accadere prima che le autorità preposte assumano le opportune iniziative adeguate alla gravità della situazione, dopo che il sindaco ha sporto innumerevoli denunce-querele, indirizzate alle autorità giudiziarie, verso tale soggetto che da tempo si è reso responsabile di una serie di azioni persecutorie illecite, con una serie di ipotesi di reato consumate, che vanno dalla diffamazione aggravata all'oltraggio a pubblico ufficiale, dalla violenza o minaccia a pubblico ufficiale all'interruzione di pubblico servizio, allo stalkeraggio, fino al tentativo di estorsione e atti persecutori».

«La comunità cittadina di Cittanova – conclude la nota – non può e non vuole continuare ad essere un paese ostaggio di tale inciviltà ed ha, invece, estremo bisogno di un clima di serenità e coesione, non certo di sprofondare nella barbarie, dove, purtroppo, qualche burattino e taluno burattinaio vorrebbero portarla». ●

OGGI A REGGIO GIUSY STAROPOLI CALAFATI

L'APPELLO DEI SINDACI DELL'ASSOCIAZIONE CITTÀ DEGLI ULIVI VICINO A VINCENZO COSTANTINO

LO STATO INTERVENGA PER TUTELARE I PRIMI CITTADINI

Come Sindaci del territorio, chiediamo che lo Stato, nelle sue diverse articolazioni, intervenga tempestivamente per far intendere con chiarezza che il rispetto delle regole e l'osservanza dei diritti individuali e collettivi sono presupposti essenziali per la civile convivenza in un contesto democratico». È l'appello lanciato dai sindaci dell'Associazione "Città degli Ulivi", a seguito dell'aggressione al sindaco di Cittanova, Francesco Costantino.

«Un rappresentante delle istituzioni – impegnato, come sempre, nell'oneroso esercizio del mandato al quale è stato democraticamente e liberamente designato dalla comunità cittanovese».

Senza entrare nel merito della vicenda, demandando a chi di competenza i necessari approfondimenti, non si può sottacere la circostanza, notoria ad ogni livello, che il Sindaco Cosentino sta vivendo da tempo una situazione di grave disagio e tensione, sia sul piano umano che dal punto di vista istituzionale.

«L'episodio – hanno detto – conferma la percezione, esternata da tantissimi, che i primi cittadini sono abbandonati al proprio destino, senza poter contare sulle tutele e le azioni di prevenzione che meriterebbero per il loro impegno al servizio delle rispettive comunità».

«Tra l'altro Francesco Cosentino ha ripetutamente denunciato questo stato di cose, – hanno proseguito – pur proseguendo nella sua quotidiana attività di amministratore».

«Al collega e all'amico Cosentino,– hanno concluso – confermiamo la vicinanza e il sostegno necessari per continuare a svolgere liberamente il ruolo di Sindaco della sua città, che deve sentirsi offesa e vilipesa. Un pensiero doveroso oltre alla persona, anche ai familiari sicuramente colpiti nei sentimenti e negli affetti più cari».

A BOVALINO PRESENTATO IL MURALES "I COLORI DI ULISSE" DI ALLEGRA

È stato presentato, a Bovalino, il murales I colori di Ulisse, realizzato dall'artista Alessandro Allegra sulla facciata del Comune.

L'opera, finanziata da un bando di Palazzo Alvaro sulla street art, sul tema Il Mediterraneo. Per l'occasione era presente il delegato alla Cultura, Filippo Quartuccio e il sindaco del Comune, Vincenzo Maesano.

«Bovalino rappresenta una grande comunità che ha accolto l'invito della Città Metropolitana – ha spiegato Quartuccio – a partecipare ad un bando, pubblicato per tre anni consecutivi, relativo alla realizzazione di opere di Street Art con un alto significato e tematiche attinenti con il territorio che li ospita. Vorrei ringraziare l'Amministrazione comunale di Bovalino anche per il supporto tecnico offerto all'artista Alessandro Allegra».

«È opportuno ribadire che il percorso intrapreso in questi anni dalla Città metropolitana – ha concluso –, riguarda la promozione della Cultura e dei borghi, ma soprattutto dell'intera comunità territoriale che ha voluto mettersi in gioco. Molti Comuni, infatti, hanno aderito al bando relativo ai murales, ospitando queste opere d'arte dal grande significato evocativo».

DA CHE PARTE STANNO I LEGHISTI DI CATANZARO?

di **DANIELA PALAIA**
e **VINCENZO CAPELLUPO**

Gli ineffabili leghisti catanzaresi, sempre a caccia di visibilità a buon mercato, si producono nello strabiliante (per loro) elenco degli incontri del sindaco Fiorita nell'ambito della sua attività di rappresentanza. Lasciando per un attimo da parte i riconoscimenti conferiti agli sportivi o agli artisti catanzaresi, che ben più di certa politica fanno onore alla città, sarebbe interessante sapere dai seguaci di Capitan Salvini, sempre pronti a dare consigli, come dovrebbe comportarsi un sindaco di fronte all'annuncio di una visita da parte di un ambasciatore.

Perché è così che funziona: l'ambasciata contatta il gabinetto e comunica che il tale diplomatico sarà in Comune in tale giorno a tale ora. Sono al corrente i leghisti catanzaresi di questo protocollo condiviso nel mondo? Sembrerebbe di no, visto che si stupiscono del numero di incontri tra Fiorita e le varie rappresentanze estere. In ogni caso, anche a prescindere dalla loro cultura istituzionale, dovrebbero essere lieti di tanto interesse nei confronti di Catanzaro. Sempre che abbiano a cuore le sorti della città. Ma anche qui, il dubbio, sorge.

Quanto poi agli interventi del sindaco su temi di politica nazionale, non è la prima volta che i leghisti catanzaresi storcono il naso a fronte delle prese di posizione di Fiorita. Peccato per loro, però, che quelle stesse posizioni vengono quasi regolarmente rilanciate dalla stampa italiana, che evidentemente le trova degne di rilievo, visto che a parlare è il primo cittadino di un Capoluogo di Regione e non di un piccolo Comune delle aree interne, che pure merita il massimo rispetto. Anche qui però, evidentemente, le piccole invidie politiche e l'ansia di propaganda in saldi di fine stagione giocano un ruolo. Oppure, ciò che disturba le camicie verdi nostrane è il fatto che il sindaco tocchi ogni volta nervi scoperti mettendoli in qualche imbarazzo. Esattamente com'è accaduto di recente a proposito del ponte sullo Stretto e delle risorse sottratte al Sud per garantire a Salvini il suo giocattolo preferito.

E allora, se proprio vogliamo misurarci nel fare elenchi, più che contare gli incontri di rappresentanza del sindaco, torniamo alle risorse depredate al Mezzogiorno dal Governo. Si comincia con il fondo perequativo infrastrutturale, destinato a scuola, sanità, trasporti, reti idriche (dice qualcosa ai leghisti catanzaresi questa voce?): 4 miliardi e mezzo stanziati fino al 2033 tagliati dalla legge di bilancio e diventati circa 900 milioni. Poi c'è la rimodulazione del Pnrr: 16 miliardi che erano destinati per metà ai Comuni del Sud per i piani urbani e l'efficientamento energetico.

Soldi deviati altrove con l'impegno generico che le risorse verranno recuperate attraverso altri canali. Dunque un taglio certo oggi in cambio di una semplice e aleatoria promessa per il futuro. Andando avanti nell'elenco, arriviamo ai quasi due miliardi sottratti al Fondo di Sviluppo e Coesione come quota da far gravare su Calabria e Sicilia per costruire l'ottava meraviglia del mondo: il Ponte, sempre lui. Infine l'Autonomia Differenziata: il Ddl Calderoli andrà in aula al Senato la prossima settimana e delle risorse per garantire i Lep prima di frantumare definitivamente il Paese, nemmeno l'ombra.

Insomma, ma di cosa stiamo parlando? Ma davvero Riccio e compagni pensano di poter continuare a lungo con il loro disco rotto, con la loro demagogia, con la loro propaganda, con le loro critiche bislacche fondate sul nulla? Con i loro elenchi senza capo né coda? Piuttosto spiegassero e si giustificassero di fronte all'opinione pubblica di tutto ciò che è ben più tragico elencare. Spiegassero se stanno dalla parte di Catanzaro e del resto del Mezzogiorno o se badano solo a garantirsi un posto al sole. ●

[Vincenzo Capellupo e Daniela Palaia sono consiglieri comunali di Catanzaro]

PILLOLE DI PREVIDENZA

INVALIDI CIVILI, PRESTAZIONI E LIMITI REDDITTUALI RINNOVATI

di **UGO BIANCO**

È con la circolare n° 1 del 02 gennaio 2024 che l'Inps ha diffuso i nuovi importi delle pensioni, delle prestazioni assistenziali e delle prestazioni di accompagnamento alla pensione. A stabilirne i criteri è la c.d. "perequazione automatica" che regola annualmente l'incremento delle rendite. Si tratta di un meccanismo finalizzato ad aggiornare periodicamente gli importi delle pensioni in base all'andamento dell'inflazione.

A gennaio di ogni anno, l'aumento si basa su un indice provvisorio, che a fine anno viene commisurato ad un valore definitivo. Ovviamente, ne può scaturire un conguaglio a credito/debito per il pensionato. Per esempio, tra l'indice provvisorio 2023, pari a +7,3% e quello definitivo, del + 8,1%, sempre per lo stesso anno, ne è sorto un aumento del + 0,8%, il cui credito è stato erogato a dicembre scorso. Per il 2024 la rivalutazione corrisponde al +5,4% a titolo provvisorio.

A stabilirlo è il decreto 20 novembre 2023, emanato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Solo a fine anno si conoscerà il dato definitivo dell'aumento. Nel contesto delle prestazioni degli invalidi civili, previste dalla legge 118/1971, come vedremo a breve, l'aggiornamento impatta in maniera positiva, sia sull'importo mensile, che sul limite reddituale. Con il +8,6% per l'anno in corso, quest'ultimo termine è stato innalzato sensibilmente, tanto da favorire un maggior numero di beneficiari. L'articolo 2 della suddetta norma stabilisce che: "Si considerano mutilati ed invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo, compresi gli irregolari psichici

per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, insufficienze mentale derivante da difetti sensoriali e funzionali che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore a un terzo o, se minori di 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età.

Quali sono i requisiti dell'assegno mensile di invalidità civile?

Il riconoscimento di una riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 74 % ed il 99 % per i soggetti che hanno un'età dai 18 a 67 anni;

Il possesso di reddito propri inferiori ai limiti stabiliti annualmente. Per il 2024 è € 5.725,46 lorde annuali. (Nel 2023 è stato di € 5.391,88)

Per i cittadini stranieri comunitari: l'iscrizione all'anagrafe del comune di residenza;

Per i cittadini stranieri extracomunitari: il permesso di soggiorno di almeno un anno (art. 41 TU immigrazione);

La residenza stabile e abituale sul territorio nazionale.

Per il 2024 il beneficio economico è pari a € 333,33 mensili, concesso per 13 mensilità. (Nel 2023 è stato di € 313,91). Decorre dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda amministrativa. Non è reversibile ai superstiti e non è soggetto a ritenute Irpef. Per inoltrare la richiesta è obbligatorio il rilascio del certificato medico on line (Mod. C) redatto dal medico certificatore.

Quali sono i requisiti della pensione di invalidità civile?

Il riconoscimento di una riduzione della capacità lavorativa del 100 % per i soggetti che hanno un'età dai 18 a 67 anni;

Il possesso di reddito proprio inferiori ai limiti stabiliti annualmente. Per il 2024 è € 19.461,12 lorde annuali. (Nel 2023 è stato di €17.920,00)

Per i cittadini stranieri comunitari: l'iscrizione all'anagrafe del comune di residenza;

Per i cittadini stranieri extracomunitari: il permesso di soggiorno di almeno un anno (art. 41 TU immigrazione);

►►►

segue dalla pagina precedente • *BIANCO*

La residenza stabile e abituale sul territorio nazionale.
Per il 2024 l'importo ammonta a € 333,33. (Nel 2023 è stato di € 313,91) Come per l'assegno, la pensione di inabilità non è reversibile ai superstiti. Al raggiungimento dei 67 anni d'età l'Inps trasforma d'ufficio entrambe le prestazioni in assegno sociale. La presentazione della domanda è subordinata al rilascio del certificato medico on line (Mod. C) a cura del medico certificatore.
È importante ricordare che dal 20 luglio 2020, ai sensi dell'articolo 15 del DL 104/2020, in esecuzione della sentenza 152/2020 emessa dalla Corte Costituzionale, è stato disposto che gli invalidi civili totali, a partire dai 18 anni d'età, se non superano determinati limiti reddituali, hanno diritto ad una maggiorazione sociale (aumento al milione) che consente di far arrivare l'importo mensile della prestazione a € 660,79. È certamente un passo avanti, ma a mio avviso occorre ripensare tutte le misure assistenziali riservate ai minorati e disabili, da un punto di vista economico. Soprattutto tendendo conto delle spinte inflazionistiche, sopraggiunte nello scorso anno. ●

[Ugo Bianco è presidente dell'Associazione Nazionale Sociologi – Dipartimento Calabria]

LA FAMIGLIA BARBIERI SUI MEDIA NAZIONALI PER I SUOI SAPORI

La famiglia Barbieri ancora sui media nazionali per i suoi sapori. Il gorgoglio della salsa di pomodoro che si lascia andare a cottura lenta ed il profumo inconfondibile, che sa di domenica e di casa, che invade ed emoziona chiunque ne entri a contatto. Con le polpette contadine, nuova specialità del Piatto del Buon Ricordo incomincia il nuovo anno e prosegue l'impegno della famiglia Barbieri: continuare ad essere ambasciatori del patrimonio di ricette e tradizioni Made in Calabria oltre i confini regionali.
Sulla stampa di settore dedicata al turismo enogastronomico si parla dell'ormai storica adesione all'Unione dei Ristoranti del Buon Ricordo, il prestigioso circuito che raccoglie in Italia e nel mondo ambasciatori impegnati a salvaguardare e valorizzare lo straordinario mosaico delle tradizioni gastronomiche e del recente cambio di ricetta abbinato al piatto che ha sostituito il cosciotto di maiale al ginepro.
Oggi presentiamo – si legge sui portali otticheparallelemagazine.com ed eg news, giornale online di enogastronomia e turismo – una delle migliori realtà calabresi, a detta della critica.

Solo una cinquantina di chilometri in linea d'aria – è la presentazione che viene fatta del contesto in cui opera l'esperienza familiare ed imprenditoriale Barbieri – separano il mar Ionio dal Tirreno nel punto più stretto della Calabria. Più o meno a metà strada, seguendo i contrafforti del Pollino, si trova Altomonte, cittadina che riassume in sé tutto il fascino di questa terra: ricca d'arte e tradizioni, ma soprattutto ospitale come solo al Sud si sa essere. Il ristorante Barbieri, con l'albergo annesso, ne è l'esempio, basti dire che la critica lo considera una delle migliori realtà della regione.
E via di ricetta per la realizzazione delle polpette alla contadina (carne macinata mista, mollica di pane, formaggio Grana grattugiato, aglio tritato finemente, 1 ciuffetto di prezzemolo tritato, uova,sale e pepe q.b, olio d'oliva per friggere, passata di pomodoro o pomodori freschi, cipolla, aglio e origano) ed il procedimento per farle buone come la Famiglia Barbieri. ●

A CHIARAVALLE CENTRALE IL LIBRO DI MICHELE DROSI

Lo scorso dicembre, a Chiaravalle Centrale, all'ISS Enzo Ferrari, gli studenti hanno dialogato con Michele Drosi sull'importanza delle politiche volte a tutelare ambiente e territorio, partendo dal libro *La politica di Giacomo Mancini per la difesa del suolo e la tutela del paesaggio*.
L'incontro ha preso il via con le parole del dirigente scolastico Fabio Guarna, il quale ha sottolineato l'importanza di iniziative di tale genere, volte a sensibilizzare gli studenti sui provvedimenti che bisogna prendere in campo urbanistico per la tutela del territorio, argomento, tra l'altro, in perfetta sintonia con alcuni degli obiettivi dell'Agenda 2030.
L'autore, introdotto da prof. Giuseppe Sia e dalla prof.ssa Maria Rosa Luca, ha delineato la figura di Giacomo Mancini, ministro della sanità e ministro del lavori pubblici durante il governo Moro, sindaco di Cosenza tra gli anni Ottanta e Novanta. Grazie a lui è stata approvata la "legge ponte", che ha dotato gli enti locali di strumenti di pianificazione urbana e ha determinato l'attuazione della "legge 167". In questo modo sono stati avviati i piani per l'edilizia economica e sociale in diverse città italiane, non solo calabresi, reprimendo anche l'abusivismo.
Il libro di Michele Drosi prende spunto dalla visita di Giacomo Mancini, allora Ministro dei lavori pubblici, in diversi paesi calabresi, tra cui Satriano, in seguito all'alluvione del 1973. Il disastro coinvolse la Calabria ionica e la Sicilia, regioni in cui alla fine si registrarono circa 1500 mm di pioggia: si verificarono innumerevoli crolli e allagamenti, per non parlare delle frane che isolarono parecchi comuni e che interruppero le vie di comunicazione. La statale 106, il tratto ferroviario Reggio Calabria-Catanzaro e parte dell'Autostrada del Sole divennero impraticabili, mentre i collegamenti tra i centri della costa furono impediti da mareggiate, crolli e frane. L'entroterra venne sconvolto da innumerevoli frane e alcuni paesi furono evacuati. Tra Sicilia e Calabria furono devastate terre e infrastrutture e si registrarono 20 vittime, 50 mila senzatetto, 17 mila case distrutte, oltre 900 miliardi di danni. Da qui, Giacomo Mancini pose con forza le questioni riguardanti la difesa del suolo e la tutela del paesaggio.
L'iniziativa ha senza dubbio affascinato i giovani studenti del liceo scientifico e linguistico di Chiaravalle, i quali hanno interagito con lo scrittore con grande interesse e partecipazione, ponendo domande e riflettendo su quanto ancora bisogna fare per la tutela del nostro paesaggio. ●

L'ULTIMO SALUTO A FRANCO ROMEO IL CARDIOLOGO AMICO DELLA CALABRIA

di **SANTO STRATI**

La Calabria perde uno dei suoi figli migliori. Il prof. Franco Romeo non era soltanto uno dei migliori e più famosi cardiologi mondiali, ma era un autentico innamorato della sua terra e della sua natìa Fiumara di Muro, che il successo e le frequentazioni importantissime non gli avevano mai fatto dimenticare. Ho avuto il privilegio e la fortuna di conoscere il prof. Romeo moltissimi anni fa, per tramite dell'indimenticabile e compianto Peppino Accroglianò che ogni anno riusciva a riunire le eccellenze della Calabria in una festa di sapore internazionale. Il nostro rapporto – giornalista/scienziato – a lungo è stato formale, poi è cresciuta una cordialità e una confidenza molto vicina all'amicizia. Non eravamo amici, nel senso tradizionale del termine, ma ci incontravamo spesso a convegni e cene, e ci sentivamo di frequente al telefono.

Dal primo momento il prof. Romeo mi rivelò – senza saperlo – i tratti essenziali del suo carattere: la modestia, la generosità, la spiccata e genuina fratellanza dell'essere calabrese. Nel tempo ho avuto modo di vedere confermate le prime impressioni: Franco Romeo da figlio di Calabria amava la sua terra e soprattutto i calabresi verso i quali mostrava una particolare attenzione ogni qualvolta se ne avvertisse la necessità. Ricoveri impossibili, magicamente risolti, suggerimenti ai colleghi che lo chiamavano di fronte a casi particolarmente difficili, senza contare i consulti gratuiti e il diretto coinvolgimento per intervenire su casi di una certa gravità.

La sua generosità, il suo senso di umanità e autentica fraternità – quando necessario – facevano il paio con l'orgoglio della sua calabresità. Un grande calabrese che

i conterranei di tutto il mondo dovranno onorare in ogni modo possibile. Ai suoi funerali, ieri a Roma, c'era una folla oceanica: non solo grandi personalità della medicina (Rettori, primari, specialisti) e delle istituzioni, ma anche tanta gente comune. Quella che lo aveva conosciuto e potuto apprezzare.

Molte le personalità presenti. In primo luogo l'Eparca di Lungro, il vescovo mons. Donato Oliverio, amico personale di vecchia data dello scomparso, che non ha nascosto il grande dolore che avvertiva dentro. Presenti, tra gli altri gli ex presidenti della Regione Calabria Giuseppe Nisticò e Agazio Loiero, il sen. Maurio Gasparri, l'ex ministro Giuseppe Fioroni, l'ex sottosegretario e viceministro Mario Tassone, i medici-scienziati proff. Giuseppe Novelli, Paolo Cognetti, Roberto Crea (dagli Usa), Steven Nisticò e il neo Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Rocco Bellantone, oltre a una lunghissima schiera di cardiologi amici del prof. Romeo.

Numerosi gli amici personali dello scomparso, tra cui: Andrea Monorchio (già ragioniere generale dello Stato) e il poeta-magistrato Corrado Calabrò.

Presenti inoltre il responsabile della Sicurezza del Senato, questore Luigi Carnevale e il questore Antonio Pignataro.

Moltissime le corone di fiori giunte da ogni parte d'Italia e qualcuna dall'estero.

Di particolare rilievo quella dell'Associazione Il cuore di Abele, di cui il prof. Romeo era Presidente. Il vicepresdente della stessa, ing. Nicola Barone, Presidente di Tim San Marino e ambasciatore inviato speciale della Repubblica del Titano, ha letto dopo l'omelia un toccante messaggio a nome dei tantissimi amici – calabresi e non – che hanno voluto ricordare Franco Romeo. ●

Calabria.Live,quotidianowebdigitale-Reg.Trib.CZn.4/2016-ISSN2611-8963-iscrittoalROCn.33726-DirettoreresponsabileSantoStrati-EditodaCallivesrls-calabria.live.news@gmail.com-whatsapp:+39-339.4954175